



Parrocchia di San Giuseppe a Via Nomentana

Canonici Regolari Lateranensi

Via Francesco Redi, 1 00161 - Roma -

Tel 06 44.02.356; sangiuseppe-crl@libero.it

www.parrocchie.it/roma/sangiuseppe

Foglietto N° 8 / Ottobre 2015

Orario sante Messe Feriali: 8,00; 18,30

Orario sante Messe Festive: 8,30; 10,30, 12,00; 19,00

UFFICIO PARROCCHIALE: dal lunedì al sabato ore 10-12; 17-19

Noi genitori testimoni della bellezza della vita

“Vi trasmettiamo quello che abbiamo ricevuto” (1 Cor 15,3)

Carissimi parrocchiani,

in questo mese troverete alcuni passaggi significativi della relazione fatta dal Cardinal Vicario a conclusione del Convegno Pastorale Diocesano. Il tema riguarda i genitori e il loro compito fondamentale di testimoniare con la vita e le opere il dono della fede ai loro figli e di accompagnarli in questo tempo dell'iniziazione cristiana.

Don Piero Milani, Parroco

Carissimi!

1. Un cordiale saluto a tutti e grazie per la vostra presenza. Viviamo oggi la seconda tappa del Convegno diocesano 2015, iniziato nel giugno scorso con tre giornate di ascolto e di dialogo. Un grazie particolare diciamo ancora una volta al Santo Padre che, il 14 giugno, con il suo discorso introduttivo in Piazza San Pietro ha orientato il nostro lavoro. Ringrazio poi i relatori, i moderatori dei laboratori, la segreteria organizzativa e tutti i partecipanti, anche quest'anno molto numerosi.

2. Le relazioni dei laboratori hanno raccolto tante proposte e suggerimenti interessanti. Sono rimasto consolato, perché molti orientamenti e scelte pastorali, che in questi anni abbiamo elaborato nei convegni diocesani, ritornano come convinzioni acquisite ed esperienze realizzate e cominciano a rinnovare la pastorale rendendola più missionaria. Proverò a raccogliere i suggerimenti più significativi.

In questi anni abbiamo ripetuto più volte che **L'INIZIAZIONE CRISTIANA** non è la preparazione ai sacramenti, ma è cominciare - **“INIZIARE” APPUNTO - A VIVERE DA CRISTIANI ATTRAVERSO LA GRAZIA DEI SACRAMENTI**. In questa iniziazione IL COINVOLGIMENTO DEI GENITORI DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI È ESSENZIALE, ma è l'anello debole della nostra pastorale. La maggioranza dei genitori infatti è poco partecipe ai cammini di fede dei figli, una intesa educativa continua con la parrocchia non c'è, e senza la cooperazione della famiglia anche gli sforzi più generosi dei sacerdoti e dei catechisti sono poco fruttuosi.

Dunque, il *focus* del nostro Convegno è stato **l'attenzione e la cura dei genitori**. Cosa fare? Non si tratta di inventare strategie organizzative, ma di **porci noi in modo nuovo verso i genitori**. In genere si ragiona così: dobbiamo formare i ragazzi, dunque è importante che i genitori collaborino. Mi sembra che non sia questa la strada; almeno non è sufficiente. La prospettiva deve essere un'altra: come avviare un processo educativo che ponga al centro con i figli anche i genitori? Tutti i laboratori hanno affermato: la centralità dei genitori è la carta vincente. C'è dunque una conversione pastorale da fare.

3. In premessa, vorrei fare alcune riflessioni. Lo sappiamo tutti, **la vita delle famiglie è affaticata e molte di esse sono più fragili che in passato**. La dott.ssa Manna, nel riferirci dell'indagine del Censis, parlava dei profondi cambiamenti intervenuti nelle “dinamiche e nelle atmosfere della famiglia di oggi”, rese pesanti da tante difficoltà che i genitori sperimentano e dalle quali tutto è reso

più fluido e incerto, soprattutto per effetto di due fenomeni: la "crescita della condizione sociale della donna" e la "crisi della figura paterna".

Sociologi e antropologi ci dicono poi che assistiamo ad un "appiattimento generazionale", per effetto del quale gli adulti tendono ad assimilarsi ai ragazzi e ai giovani negli stessi interessi: dal modo di vestire, di parlare, di comportarsi, alle relazioni e agli affetti, sull'onda di un esasperato giovanilismo individualista, per cui risulta difficile comprendere *chi* e *quando* si è veramente adulti. **L'im maturità è la malattia del nostro tempo.** Gli adulti fanno fatica ad assumere responsabilità educative, a generare figli. La figura del padre sembra "evaporata", nel senso che molti papà rifiutano di sentirsi costituiti educatori dei figli e promotori del loro inserimento nel mondo. Il motivo è da ricercare nel fatto che la cultura individualista allontana dal vivere nella logica del dono e della generatività.

Se poi guardiamo ai genitori come educatori alla fede dei figli, la questione è altrettanto complessa. Nella cultura dominante ogni persona si fa misura di tutte le cose (soggettivismo aggressivo), ogni verità è considerata relativa (relativismo imperante), e la vita religiosa, salvo minoranze lodevoli, è generalmente piuttosto anemica sia quanto a formazione e contenuti (analfabetismo religioso) e sia nella pratica. Pertanto molti genitori cattolici (30 %) non ritengono di dover trasmettere la fede ai figli, seppure per essi chiedono il battesimo e danno una certa importanza agli altri sacramenti, ma *delegano la formazione cristiana alla parrocchia*. Si potrebbe dire che la vita cristiana è vissuta "per appuntamenti", in determinati momenti tradizionali, che rimangono a sé stanti, sono poco incidenti, voluti per compiere un dovere, ma poi la vita è orientata e vissuta "a prescindere" dall'appartenenza ecclesiale. Nondimeno l'indagine Censis ha evidenziato delle aperture, delle attese, anche tra coloro che si dichiarano non-cattolici, le quali sono altrettante porte aperte che possiamo attraversare per iniziare con le famiglie un nuovo cammino cristiano.

4. Il Papa, con il prossimo Sinodo, ci dice chiaramente che **OCCUPARSI DELLA FAMIGLIA VUOL DIRE ESSERE UNA "CHIESA IN USCITA";** incoraggiare i giovani a sposarsi e diventare genitori significa occuparsi dell'uomo; accogliere con amore le famiglie ferite vuol dire andare verso le periferie. Anche dinanzi al dramma dell'immigrazione ci accorgiamo sempre più che accogliere i migranti vuol dire accogliere famiglie. In presenza di una cultura che snobba il matrimonio e divenire genitori, **è centrale far riscoprire la bellezza del matrimonio.** Dunque occuparsi della famiglia manifesta che abbiamo a cuore non soltanto le famiglie di oggi, ma anche quelle di domani. Papa Francesco ha detto: *«La famiglia è il motore del mondo e della storia. [...] La 'buona notizia' della famiglia è una parte molto importante dell'evangelizzazione, che i cristiani possono comunicare a tutti, con la testimonianza della vita [...]. Proponiamo dunque a tutti... la bellezza del matrimonio e della famiglia illuminati dal Vangelo!»^[21].*

È proprio così. Tanti laboratori hanno evidenziato che **gli anni dell'iniziazione cristiana sono anni nei quali molti genitori si riavvicinano alla Chiesa** e - se trovano una comunità viva - riprendono il cammino della fede e sentono che il Vangelo è prezioso per loro e per i figli.

5. C'è un altro aspetto generale che desidero richiamare. La nostra conversione pastorale deve mirare a far comprendere che **ESSERE GENITORI È IL "MESTIERE" PIÙ IMPORTANTE E PIÙ BELLO CHE ESISTE ED È UN'ARTE ATTRAVERSO LA QUALE SI ESERCITA LA MISERICORDIA.** Nei diversi gruppi è emersa la necessità che le comunità parrocchiali facciano sentire ai genitori che li stimiamo, perché donandosi ai figli, essi vivono il Vangelo. Gesù ha detto: «Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici». Che cosa fanno i genitori se non dare la vita per i figli? In una cultura che non apprezza la paternità e la maternità, che di fatto la ostacola, perché non c'è una politica che la sostenga, che deride chi si sposa, i genitori devono sentire con forza con gesti e segni che la comunità ecclesiale è dalla loro parte, che la proposta cristiana ha una sua originalità e bellezza. Vogliamo dire che essere genitori ed educatori dei figli è carità, è misericordia. Dio ha chiamato i genitori ad essere educatori dei loro figli. I figli si fidano di loro, perché sanno di essere amati. Noi dunque dobbiamo fare un patto, un'alleanza educativa con i genitori.